cio del Parkor attira particolare attenzione, per la grandezza delle sue finestre a vetrate e per le balze di stoffa bianca, nera e gialla che le incoronano. E' il Casciàg, la sede del governo locale tibetano, saldata alla cattedrale come si conviene a un governo in cui i laici siedono insieme ai lama, ma sotto la supremazia di questi.

Il Parkor è la strada mercantile di Lassa, e nei pianterreni delle case, tranne quello del Casciàg, si aprono uno accanto all'altro senza interruzione negozietti oscuri, sui lati e nel mezzo della via si affollano bancarelle riparate da tende contro il fulgore del sole. Lì gli estremi del commercio si toccano, i prodotti della primitiva pastorizia dell'altopiano, pani di burro conservati dentro sacche di pelle di yak, formaggi seccati, carne secca di yak, sono in vendita a pochi passi dalle splendide, raffinate sete di Sciangai, e dalle «rolleyflex», dai flash, dalle pellicole importati dall'India per la passione fotografica della nobiltà. Lì l'artigianato locale mette a disposizione tutto l'occorrente per il variopinto abbigliamento tibetano: le camicie a alamari di colori vistosi, le ampie cappe dalle lunghe maniche, le fusciacche con cui annodarle alla cintola, gli stivali di feltro, di velluto o di pelle, rossi, verdi, neri, a ricami,

DOMANI

il sesto servizio

di FRANCO CALAMANDREI

sul TIBET

Udienza col Dalai Lama nel "Parco dei gioielli„

i cappelli a tronco di cono, trapunti di filo d'oro e di argento, foderati di pelliccia, le daghe con i foderi sbalzati, gli orecchini per gli uomini e per le donne, i grembiali a strisce e la chincaglieria d'argento, coralli, pietre dure per le acconciature femminili. Fra i negozianti parecchi sono gli indiani e i nepalesi, specializzati per lo più nella vendita dei tessuti, e nelle loro botteghe, accanto alle seterie e ai cotoni cinesi, si trovano lane inglesi ed anche italiane di Prato.

Dei 50.000 abitanti di Lassa 20.000 sono monaci, e il rosso delle toghe dei lama è il colore che predomina nella folla del Parkor. Se ne vedono di riccamente vestiti, con il morbido manto di lana paludato intorno a una spalla, gli stivali di broccato d'oro, e se ne vedono di rattoppati e stracciati, con i piedi scalzi. Se ne vedono di vecchi cadenti, di giovani e di bambini: perchè anche prima dei cinque anni si può essere ammessi in un monastero e vestire l'abito religioso. Il potere della religione, del resto, si manifesta dappertutto nel Parkor: nelle bandierine sacre che spuntano in fasci dai tetti a terrazza e sono ammucchiate in vendita sulle bancarelle, nelle pile di scritture sacre in attesa di acquirenti, negli incensieri di terra che fumano lungo la strada e dove i passanti gettano manciate di erbe aromatiche, nelle «ruote per le orazioni» che girano in mano non solo agli accattoni ma ai mercanti seduti dinanzi alle botteghe, alla gente che va intorno per i propri affari. Le «ruote» sono piccoli cilindri, in genere di rame, imperniati su un lungo manico e contenenti testi di preghiere: un leggero moto rotatorio della mano basta a farle girare, e ogni giro acquista alla persona il merito di una orazione. Non tutti però fanno funzionare la «ruota» in nome proprio: tra i nobili e i ricchi mercanti v'è chi preferisce incaricare un servitore di girarla in sua vece, ed è inteso che il merito della preghiera va al padrone.

Davanti al Casciàg vengono e vanno a cavallo i funzionari, in abiti rigidamente stilizzati secondo i diversi ranghi, alcuni dei quali ancora riproducono fogge qui introdotte dalla Cina al tempo dei Tang, tredici secoli or sono. Al di sotto del quarto rango l'abito è una cappa rosso vivo foderata di azzurro, e in testa, sulla treccia arrotolata in un doppio nodo, sta un piccolo copricapo giallo a forma di tazza. Dal quarto rango in su la cappa è di damasco giallo, fra i due nodi della treccia è inserito un medaglione di oro e turchese, e il copricapo è un elmo sormontato da una pietra dura e da una grande nappa di fili di seta rossa.

I funzionari sono preceduti e seguiti da assistenti e staffieri con grandi cappelli rossi a forma di torta, in numero che anch'esso varia a seconda del grado, e se qualche giovane dei ranghi inferiori sostituisce ora il cavallo con la motocicletta non manca però di portarsi il palafreniere seduto dietro sul seggiolino. Agli incroci, più con l'aria di spettatori che di regolatori del traffico, stazionano poliziotti con treccia, il feltro a larghe falde, il mantello color mostarda, un vecchio fucile di marca inglese a tracolla. Presso a poco con la stessa uniforme, e con fucili dello stesso tipo, passa a volte un plotone di soldati dell'esercito tibetano, di cui gli accordi tra il governo centrale e il Dalai Lama prevedono solo gradualmente la riorganizzazione nel quadro dell'Esercito popolare.

Nessuna strada di Lassa è selciata, e le carovane di yak e di muli, sfilando dentro la città fino nel Parkor, guazzano nella fanghiglia che ancora rimane dagli acquazzoni della stagione estiva delle piogge. Gli escrementi lasciati dagli animali vengono raccolti e messi a seccare per poi servire da combustibile, l'unico che la povera gente possa permettersi in questa come nelle altre valli del Tibet dove la legna scarseggia. Ma ciò che soprattutto colpisce nelle vie di Lassa è il numero incredibile dei cani, bastardi delle più molteplici mescolanze, vaganti in frotte o accucciati a diecine ad ogni angolo. Sono in maggioranza randagi, e vivono di rifiuti: ma nessuno pensa ad eliminarli né li maltratta, perchè è grave peccato, secondo la religione lamaista, uccidere qualsiasi animale o fargli violenza (meno che nel caso dello yak, in cui l'uccisione si giustifica per il fatto che una bestia può nutrire parecchi uomini).

Con questi lasciti di un passato che per lunghi secoli, fino a ieri, era rimasto immobile nei suoi pregiudizi e nel suo squallore, fa contrasto, nello aspetto esteriore di Lassa, il vivido screziarsi dei fiori di cui anche le case più miserabili amano adornare le loro finestre. Sono gerani, dalie, zinie, fiordalisi, che il sole ardente del 30. parallelo, lo stesso del Cairo, fa prosperare a questa altitudine di quasi 4000 metri, e che la gente coltiva in barattoli e recipienti di coccio, giardinetti pensili su ogni davanzale. E un altro poetico costume di Lassa, specialmente in questa stagione autunnale di forti brezze, è quello degli aquiloni. Dalla mattina al tramonto il limpido cielo della città è popolato dalle loro losanghe di carta multicolori che fluttuano, si impennano, volteggiano in cima a lunghissimi fili. Anche gli adulti se ne dilettano, e non c'è bambino, per quanto lacero, che non ne manovri uno per quanto piccolo e fragile. Perfino i lama, e non solo i lama ragazzi, si vedono spesso nei prati intorno alla città intenti a dare spago a un aquilone.

I quadri e i tecnici cinesi venuti quassù con la liberazione e la camionabile, i soldati dell'Esercito popolare, circolano attraverso questa singolare ed anacronistica vita di Lassa con lo sguardo sveglio dei fratelli maggiori che sono venuti ad aiutare, ma insieme con la discrezione di chi sa che l'aiuto è fruttuoso solo se non si forza il fratello minore ad un passo troppo veloce. Nell'accordo del 1951 per la pacifica liberazione del Tibet è stato stipulato che «le credenze religiose, i costumi, le abitudini del popolo tibetano saranno rispettate», che «nelle questioni relative alle varie riforme nel Tibet non ci sarà coercizione da parte delle autorità centrali». Quando traversiamo con la nostra jeep il centro di Lassa l'autista di continuo frena, per dare tempo ai cani accucciati in mezzo alla strada di spostarsi, così che le ruote non debbano nemmeno sfiorarli. Se noi ci meravigliamo della sua straordinaria pazienza, questo figlio di contadini dello Honan ci risponde serio: «Non bisogna offendere gli usi dei tibetani». Sorrida pure qualcuno, se non riesce a capire che anche non schiacciare i cani può essere in certe circostanze saggezza politica.

FRANCO CALAMANDREI

NEL TESTO ANTIDEMOCRATICO DI MAGGIORANZA

La legge elettorale politica approvata ieri in Commissione

Un'ampia battaglia si svilupperà in aula - Positiva relazione di Cortese sugli idrocarburi - La discussione sulla legge rinviata a domani

Anche le commissioni parlamentari, parallelamente all'assemblea plenaria, hanno ripreso i lavori: le Commissioni degli interni e dell'industria hanno tenuto ieri sedute di rilievo, la prima sulla legge elettorale politica, la seconda sulla legge petrolifera.

La Commissione interni ha approvato la nuova legge per l'elezione dei deputati, nel testo insidioso e antidemocratico a suo tempo concordato tra i partiti di maggioranza. Nel testo attuale, così come è stato approvato, la legge è simile a quella del 1948, con un lieve miglioramento in senso proporzionale. Ma la legge è altresì piena di trucchi e inganni, per cui è da prevedersi in aula una assai ampia battaglia per renderla realmente proporzionale e democratica.

Nelle votazioni di ieri vi è stato un episodio significativo. La discussione si è imperniata sull'art. 33, che esclude dalla ripartizione dei seggi quelle liste che non abbiano riportato complessivamente almeno 500 mila voti, ma che in pari tempo introduce una scandalosa eccezione a favore del PRI, stabilendo che il limite minimo di 500 mila voti non è valido per quei partiti che siano già rappresentati nell'attuale Camera. Il socialista Luzzatto ha presentato due emendamenti, l'uno per la riduzione del limite a 100 mila voti, l'altro per l'abolizione della discriminazione tra partiti già rappresentati e partiti nuovi. Questi emendamenti sono stati respinti dalla maggioranza con 17 voti contro 16; contro di essi ha votato il repubblicano De Vita, ma a loro favore ha votato invece il repubblicano La Malfa. In questa posizione pulita assunta da La Malfa gli osservatori politici hanno visto un gesto compiuto a favore del nuovo partito radicale o dello eventuale «cartello laico», che come tutte le formazioni minori è danneggiato dalla discriminazione tipicamente «quadripartita» prevista dalla legge.

Nella Commissione dell'industria vi è stata una apprezzata relazione del ministro Cortese, il quale ha insistito sul dovere dello Stato di tutelare i propri interessi e quelli della collettività attraverso misure antimonopolistiche. Il ministro, in polemica con la destra, ha sottolineato che già l'attuale legge offre notevoli vantaggi ai privati, rispetto per es. alla legge canadese, e che la ripartizione degli utili tra Stato e privati nel rapporto 40-60 è più che giusto. Sollecitato dal compagno Spallone, il ministro ha affermato poi il principio che i prelievi dei canoni fissi relativi alle estensioni delle concessioni di ricerca debbono essere ripartiti in egual misura tra Stato, province e comuni interessati. La Commissione ha inoltre prospettato la possibilità di vietare la costituzione di società miste di capitali statali e privati, per ovvie considerazioni. La discussione, caratterizzata dalla petulanza del fascista Leccisi e dal silenzio glaciale del democristiano Dosi, è stata infine rinviata a venerdì.

Sul piano delle iniziative parlamentari è da segnalare la presentazione, da parte del gruppo del PSI, di una proposta di legge che abolisce gli apparentamenti per le elezioni amministrative, lasciando per il resto in vigore il sistema del 1947 (maggioritario per i comuni sotto i 10 mila abitanti, proporzionale per tutti gli altri). Il gruppo ha inoltre deciso di riprendere la legge sul *referendum* e di sollecitare l'approvazione della legge per l'elezione dei Consigli regionali.

Due rapinatori svaligiano una cooperativa a Valfloriana

TRENTO, 14. — Una audace rapina è stata consumata ai danni della cooperativa di Valfloriana. Due giovani, dal viso mascherato e armato hanno intimato, armi alla mano, al gerente della cooperativa di consegnare l'incasso della giornata. Il gerente ha dovuto obbedire alla intimazione consegnando ai banditi una somma che si ritiene sia ingente.

SABATO SI APRONO A ROMA LE GRANDI ASSISE NAZIONALI

Intervista con Negarville sui temi del Congresso della pace

L'insuccesso di Ginevra e i nuovi compiti dei partigiani della pace per far progredire la distensione - Una domanda al ministro Martino

Sabato prossimo, al cinema Verbano di Roma, si aprirà il I Congresso del Movimento italiano della pace, che verrà concluso domenica mattina, con una grande manifestazione pubblica al Teatro Adriano, dal discorso dell'on. Pietro Nenni, vice presidente del Consiglio mondiale.

Sulla preparazione del Congresso e sui temi politici che verranno affrontati, abbiamo interrogato il compagno sen. Celeste Negarville, il quale, a nome della Presidenza e della Segreteria, svolgerà la relazione introduttiva.

— *Quando il nostro Comitato nazionale — ha risposto Negarville — decise, a metà ottobre, di convocare il primo Congresso del Movimento, ancora non erano cominciati i lavori della Conferenza dei ministri degli esteri. Eppure tutti noi comprendemmo che si stava per aprire un periodo nuovo della lotta popolare per la pace: che l'azione e la vigilanza dell'opinione pubblica dovevano essere rapidamente riprese, se non si voleva correre il rischio di trovarci presto a mani vuote, dopo il successo della prima conferenza di Ginevra. L'incontro dei quattro ministri degli esteri, la sua conclusione negativa, ha confermato quel nostro giudizio, lo ha anzi precisato, e ha posto al Movimento mondiale della pace compiti urgenti e nuovi.*

Non vi è dubbio che le forze che puntano su soluzioni di forza e sulla guerra fredda sono ancora potenti. Anche nel nostro paese, come hanno dimostrato le grida di sollievo e di soddisfazione — dopo il fallimento di Ginevra — di determinati gruppi — la destra economica e politica, certi dirigenti dell'A.C. e della D.C., Fanfani in testa, e il solito Saragat — e avvenimenti e polemiche di questi ultimi tempi. Queste forze si sono indubbiamente riprese, dopo lo scacco subito nel luglio, e si è giunti così al nulla di fatto dell'ottobre. Ma è qui che si inseriscono i compiti attuali del Movimento della pace.

L'insuccesso della ultima conferenza di Ginevra, la ripresa delle forze nemiche della distensione dipendono infatti, per buona parte, dal fatto che il Movimento della pace non ha saputo correggere quella specie di aspettazione fideistica, che si era ingenerata diffusamente verso l'operato delle diplomazie.

Non credo però che, pur in questa valutazione negativa dell'incontro dei ministri degli esteri, si possa affermare che la svolta impressa ai rapporti internazionali dallo «spirito di Ginevra» sia stata rovesciata. Il processo di distensione, se ha subito una battuta di arresto, rimane. Spetta anzitutto ai popoli farlo procedere verso la costruzione della pace.

La situazione interna

— Accanto a una valutazione della situazione internazionale, quali saranno i temi che verranno affrontati nel corso del dibattito?

— *Una indicazione precisa ci è venuta, a questo proposito, dai tredici congressi regionali, e dalle decine di manifestazioni, congressi, assemblee provinciali del Movimento che si sono succeduti in queste ultime settimane. Dappertutto l'accento veniva posto sulle conseguenze economiche che la guerra fredda e la politica estera del governo hanno provocato.*

Non vi è, si può dire, questione sulla quale non si rifletta direttamente l'indirizzo attualmente seguito nei rapporti internazionali. Alle difficoltà permanenti, alla disoccupazione, alla carenza di alloggi, alla insufficienza di tutte le retribuzioni, come la lotta degli insegnanti dimostra, si è aggiunto, verso il pieno ormai dell'inverno, un insopportabile e progressivo aumento del costo della vita. Alleggerire la nostra economia del peso delle spese militari, così come si è cominciato a fare nell'URSS e in Gran Bretagna e come si richiede in Francia e in altri paesi europei, significherebbe alleviare in maniera sensibile le condizioni di miseria delle masse popolari, e allontanare dalla economia nazionale il turbamento profondo provocato dalla guerra fredda, di cui solo si giovano i grandi monopoli.

Collegata a questo problema dell'indirizzo economico, vi è la questione degli scambi economici e culturali con tutti i paesi, in particolare con quelli a economia complementare alla nostra e con la Cina popolare. A questo proposito c'è da dire qualcosa al ministro Martino, il quale, reduce dal suo viaggio in Oriente, ha dichiarato che il riconoscimento della Repubblica popolare cinese non si pone in questo momento. Mentre sollecitazioni per il ristabilimento dei rapporti con la Cina vengono da tutte le parti e da tutti gli ambienti, mentre lo stesso ministero degli Esteri ha avviato conversazioni dirette per affrontare il problema degli scambi col mercato cinese, non crede l'on. Martino che il riconoscimento politico sgombrerebbe il campo rapidamente da ogni ulteriore ostacolo? Vogliamo anche in questo caso aiutarci a ragionare buon ultimi?

— Il Congresso — abbiamo quindi chiesto a Negarville — affronterà anche l'esame della situazione politica interna?

— *Discutendo dei problemi internazionali e della posizione dell'Italia — ha risposto Negarville — sarà evidentemente continuo il riferimento all'atteggiamento dei partiti e dei gruppi politici del nostro paese. La distensione internazionale ha messo in movimento anche la situazione italiana, e il Congresso di un Movimento come il nostro, che ha come obiettivo fondamentale quello di realizzare la più larga convergenza fra le diverse posizioni politiche e ideali per la costruzione di una pace duratura, non può non proporsi una discussione ampia e spregiudicata a questo riguardo (ho accennato prima all'on. Martino). Le sue posizioni sono condivise, per esempio, dal nuovo partito radicale? Il recente dibattito non ha molto illuminato a questo proposito mentre tutti sanno che la politica dell'on. Martino suscita perplessità e dubbi fra gli stessi suoi amici.*

Il compagno Negarville

La crisi del «centrismo»

La crisi dello schieramento «centrista» italiano — d'altra parte — è l'esatta riproduzione della crisi del «centrismo», cui abbiamo assistito dall'anno scorso in poi sul piano internazionale. Il fallimento del «contenimento» e della guerra fredda ha provocato fenomeni contraddittori all'interno dei gruppi politici. Nel mondo cattolico ad esempio, accanto ai tentativi dell'on. Fanfani a favore del cosiddetto «rilancio europeo», cioè della ripresa della guerra fredda si sono estesi i fermenti e la ricerca di posizioni politiche favorevoli alla distensione. La neutralità austriaca e le attuali cautele di Adenauer ne sono un esempio preciso. Ma questi fermenti non mancano nel nostro paese e si manifestano con l'adesione di importanti masse cattoliche al Movimento della pace e con le prese di posizione di numerosi dirigenti cattolici. Fermenti e fatti analoghi si riscontrano fra gli europeisti, i federalisti, e le terze forze in genere.

— Ritieni che questi fermenti esprimano, in Italia, una esigenza comune?

— *Senza dubbio — ha affermato Negarville —. Mi pare che vi sia individualmente un bisogno di unità e la ricerca, spesso ancora confusa, di una diversa politica estera, o almeno di iniziative diplomatiche che ci permettano di raccogliere le occasioni favorevoli offerteci dalla situazione internazionale. Noi ci auguriamo che il primo Congresso del Movimento della pace sia l'occasione perchè le posizioni dei partiti e degli uomini senza partito abbiano modo di confrontarsi e da questo libero e spregiudicato dibattito esca una indicazione chiara della volontà e delle aspirazioni di tutti coloro che si pongono onestamente dei fini di pace. Se le conclusioni del Congresso saranno come auspichiamo, il risultato della confluenza delle diverse posizioni, attorno alla difesa della pace e degli interessi italiani, ne risulterà un potente impulso alla vigilanza e alla pressione della opinione pubblica per la sconfitta definitiva della guerra fredda, e perchè sia sempre più larga e continua nel Movimento della pace ma soprattutto nei partiti e nei gruppi che non ri aderiscono, l'azione e la lotta per la costruzione di una pace duratura.*

I lavori del C.C. della F.G.C.I.

Il Comitato centrale della FGCI ha iniziato ieri la discussione sulla relazione del compagno Berlinguer.

Il dibattito ha approfondito in particolare i temi relativi al rafforzamento della Federazione giovanile, sia sul terreno organizzativo che su quello della iniziativa politica diretta ad accrescere la coscienza di orientamento e di guida della FGCI nelle lotte delle masse della gioventù lavoratrice per il miglioramento delle proprie condizioni di vita. In relazione a ciò, è stato posto con forza l'accento sulla necessità di allargare all'esterno e imprimere un più ampio respiro politico alla campagna di tesseramento e proselitismo per il 1956, campagna al cui centro è stato posto l'obiettivo di reclutare 150.000 nuovi giovani alla Federazione giovanile. Nel corso della discussione sono intervenuti i compagni Morandi, Resta, Cannata, Stefani, Bigliardi, Geremicca, Sassone, Grappi, Vecchi, Gaglio, Cavalieri, Spata, Sanlorenzo, Melchini, Faenzi, Davoli, Pirastu.

I lavori del C.C. della FGCI si concluderanno oggi.

NEL « POLMONE D'ACCIAIO » IN CUI E' RINCHIUSA DA SABATO

L'americana poliomielitica dà alla luce una bimba morta

Le condizioni della giovane straniera permangono tutt'ora gravi

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA, 14. — Mary Gronbach, la sposa americana ventitreenne, che da sabato si trova ricoverata all'ospedale «Gaslini» di Genova per una grave forma di poliomielite ha dato alla luce una bimba morta. Il feto aveva da poco superato i sei mesi ed era senza vita da due giorni.

Il parto è avvenuto nel «polmone d'acciaio», dove la Gronbach si trova da sabato, avendola colpita la poliomielite ai muscoli respiratori. L'evento non ha portato a peggioramenti nelle condizioni della degente che, tuttavia, data la gravità del male, permangono assai preoccupanti. Se la poliomielite progredisse ancora verso l'alto e raggiungesse il cervello le conseguenze sarebbero letali. I sanitari lottano per impedire che questo avvenga. Per ora sembra che il male si sia arrestato, ma non è, per questo, il caso di avere troppe speranze.

Al capezzale dell'ammalata è sempre rimasto costantemente il marito, il tenente dell'aeronautica militare degli Stati Uniti, John Leslie.

Era stato per raggiungere il marito che Mary Gronbach era venuta in Europa. Qualche tempo fa i due si erano sposati in America. Ma dopo il loro matrimonio avevano subito dovuto separarsi. Il Leslie, infatti, prestava servizio su una portaerei, la «Tinconderoga», di stanza nel Mediterraneo.

Il mezzo più frequente di contatto fra i due giovani sposi erano state le lettere. Qualche tempo fa Mary aveva comunicato al marito che aspettava un bambino. John era stato felicissimo dell'annuncio e aveva pregato la moglie di raggiungerlo quando si fosse avvicinato il momento del parto. Voleva assistere negli ultimi momenti della gravidanza ed essere presente quando sarebbe nato il bambino.

Una decina di giorni fa la donna partì dall'America e venerdì scorso raggiunse Genova, nel cui porto si trovava ancora la «Tinconderoga». La gioia dei due sposi riunitisi dopo una così lunga separazione ebbe, purtroppo, una brevissima durata, appena ventiquattro ore. Sabato, infatti, Mary avvertì uno strano malessere; poi fu assalita da una violenta febbre, perse la sensibilità alle gambe, al torace. E sentì che non riusciva a respirare. Fu chiamato il medico che, riconosciuti i sintomi della poliomielite, ordinò subito il ricovero della giovane sposa. E così da sabato scorso, nel «polmone di acciaio» Mary Gronbach combatte contro la morte.

I decreti delegati al Consiglio dei ministri

Il Consiglio dei ministri ha tenuto ieri due lunghe riunioni. In quella mattutina, svoltasi al Viminale, ha approvato un disegno di legge per il pareggio dei bilanci comunali e provinciali; in quella serale, protrattasi a Montecitorio dalle 17 alle 21,45, ha approvato due schemi di decreti delegati riguardanti lo stato giuridico degli impiegati civili dello Stato e l'ordine delle carriere, che saranno immediatamente trasmessi alla Commissione parlamentare consultiva.

Nella nuova seduta che si terrà oggi alle 17 a Montecitorio, il Consiglio esaminerà i provvedimenti specifici della legge delega che riguardano i postelegrafonici, il personale dei Monopoli di Stato e i professori.

L'80% dei voti alla CGIL alla BPD di Pescara

PESCARA, 14 — Si sono svolte ieri le elezioni per la C. I. in uno dei più importanti complessi industriali della provincia di Pescara. Si tratta della SAMA del gruppo Bombrini Parodi Delfino, nella quale hanno votato 721 operai con i seguenti risultati: 565 voti alla CGIL, pari all'80% dei votanti; 111 alla CISL, 45 alla CISNAL. Cinque seggi sono andati alla CGIL, contro uno della CISL.

Ripreso dopo otto mesi l'esame della legge Tremelloni

La Camera approva un importante articolo del progetto sulla dichiarazione dei redditi delle società tassabili

La Camera — dopo circa otto mesi — è tornata ieri a discutere della legge Tremelloni sulla perequazione tributaria: note sono le vicende di questa legge che fu approvata dal Senato un anno fa, trasmessa alla Camera, rinviata a tempo indeterminato. Il suo presentatore — l'allora ministro delle Finanze, on. Tremelloni — nella ultima crisi ministeriale venne sostituito dal ministro Andreotti; questo, naturalmente, perchè la legge non era ben vista dalla destra politica ed economica, dato che in essa sono contenute norme e disposizioni che — pur non dando pieno affidamento — rendono però più difficili le evasioni fiscali. Fin dalla sua presentazione in Parlamento la legge Tremelloni venne ostacolata in ogni modo dai monarchici, dai fascisti e dalla destra democristiana, sia che se ne discutesse in assemblea o in Commissione. Al Senato solo per l'azione decisa delle sinistre fu possibile approvare la legge che, in qualche punto, fu anche migliorata attraverso gli emendamenti dei comunisti e dei socialisti.

Anche ieri, come nelle precedenti occasioni, il voto delle sinistre ha bloccato la solita azione dei fascisti e dei monarchici, i quali, attraverso l'on. ANGIOY e l'on. DE FRANCESCO, hanno chiesto, all'inizio della seduta, che l'esame della legge venisse rinviato *sine die*. A questa richiesta si sono opposti il socialdemocratico CHIARAMELLO, il relatore democristiano VALSECCHI e lo stesso ministro ANDREOTTI. Ma — certo non a caso — la maggior parte dei deputati governativi erano assenti: solo il voto compatto delle sinistre e dei democristiani presenti ha impedito alla richiesta di rinvio di passare. Proseguendo nell'esame dei vari articoli della legge, le destre hanno continuato ad illustrare decine di emendamenti, tutti tendenti a fornire ulteriori scappatoie ai grossi capitalisti, e tutti sono stati respinti dal voto comune dei comunisti, dei socialisti e di larga parte dei governativi presenti.

Particolarmente importante è stata l'approvazione dell'art. 12 della legge dove viene stabilito che la dichiarazione dei redditi delle società tassabili in base al bilancio deve essere sottoscritta anche dai dirigenti dell'azienda (oltre che da chi ha la rappresentanza legale della società) i quali assumono di ciò piena responsabilità penale e civile. Su questa disposizione si è accesa una lunga discussione: la destra e Togni hanno proposto di abolire tale norma; ma le sinistre e anche il gruppo democristiano si sono opposti alle richieste di Togni (che parlava in rappresentanza dei dirigenti di azienda, di cui è presidente), isolandolo e bocciando le sue richieste. Singolare la posizione del socialdemocratico Chiaramello, il quale — sempre per motivi differenti da quelli di Togni — ha chiesto anch'egli, invano, la soppressione della norma.

Comunque la destra ha chiesto, sulla richiesta di soppressione di tali norme, una serie di voti a scrutinio segreto, sperando evidentemente che molti democristiani le avrebbero appoggiate. Così è stato infatti poichè la richiesta di soppressione, pur respinta dai voti comuni delle sinistre e di parte dei governativi, ha raccolto 82 voti favorevoli, di cui una quarantina almeno erano d.c.

E' ripresa la causa Compagnoni-C.A.I.

MILANO, 14. — Alla prima sezione del tribunale civile è ripresa stamani la causa promossa dallo scalatore Achille Compagnoni contro il Club alpino italiano e la società cinematografica K. 2 in merito agli introiti derivanti dalla proiezione del documentario girato sul K. 2. Sono comparsi davanti al giudice gli avvocati rappresentanti delle parti.

79 enti pubblici verrebbero liquidati

La decisione rinviata al Senato — L'elenco comunicato su richiesta delle sinistre

Ieri pomeriggio il Senato, dopo una breve discussione, ha nuovamente rinviato l'esame del disegno di legge governativo che prevede la soppressione e la messa in liquidazione di 79 enti di diritto pubblico soggetti a vigilanza dello Stato, i cui scopi sono cessati o si trovino in grave dissesto finanziario, o non sono conformi al nuovo ordinamento giuridico ed economico dello Stato.

Accogliendo la richiesta avanzata dalle sinistre, il sen. Trabucchi ha comunicato alla Assemblea tre elenchi che riguardano gli enti che lo Stato si appresta a liquidare.

Il primo elenco riguarda gli enti attualmente in liquidazione: essi sono in gran parte associazioni nazionali o enti di categoria o enti economici creati dal fascismo.

Il secondo elenco riguarda invece gli Enti e le società che il governo intende prendere in considerazione per la liquidazione: essi sono la Gestione raggruppamento autocarri (GRA), la CINES, l'Ente nazionale industrie turistiche e alberghiere (ENITEA), gli Esercizi cinematografici italiani (ECI), l'Ente nazionale distribuzione medicinali alleati (ENDIMEA), l'Ente di gestione e liquidazione immobiliare, la Società farine alimentari integrative, la Società per azioni immobiliare SIVA, la Società agricola forestale per le piante cellulosa e carta, la Società linee aeree transcontinentali italiane (LATI), la Società coloniale italiana, l'Agenzia Stefani, l'Ente di colonizzazione veneto d'Etiopia, la compagnia nazionale per il cotone di Etiopia, la Società anonima commercio adriatico, l'Ente finanziario consorzi agrari, la Società industrie tessili Mura, Ensete e affini.

Il terzo elenco riguarda le società di cui occorre esaminare la posizione ai fini di una eventuale riorganizzazione o per un eventuale scioglimento. Esse sono: Azienda generale italiana risiera per l'esportazione, Ente nazionale serico, Ente autotrasporti merci (EAM), Istituto nazionale del dramma antico, Istituto di medicina sociale, Ente nazionale artigianato e piccole industrie, Fondazione figli degli italiani all'estero; Consorzio nazionale produttori canapa; Ente nazionale risi, Società produttori riso italiano, Sezioni provinciali della alimentazione (Separa), Società per il commercio e traffico con l'Africa italiana.

I compagni Bitossi e Scoccimarro hanno allora chiesto un nuovo rinvio per studiare la situazione delle 79 aziende che dovrebbero essere liquidate e il ministro Gava ha aderito alla proposta. L'assemblea quindi ha approvato e ratificato alcun decreti emanati durante la Costituente. Il Senato tornerà a riunirsi oggi

25 sacchi di posta distrutti in un incendio

GENOVA, 14. — Venticinque sacchi di posta, provenienti dagli Stati Uniti e da altri paesi del Nord America sono andati distrutti ed altrettanti danneggiati, in un incendio scoppiato questa notte su una chiatta ormeggiata al piroscafo americano «Exford».

Dodicenne ucciso a Napoli da un compagno di scuola

Fu ferito a bastonate quattro giorni fa

NAPOLI, 14 — Un'ora dopo il suo ricovero all'ospedale, è deceduto questa sera il dodicenne Salvatore Esposito, che quattro giorni orsono, nel corso di un litigio con un compagno di scuola, era stato colpito alla testa con un bastone.

Il ragazzo, che sino ad oggi aveva accusato forti emicranie senza però spiegarne la causa ai familiari, quando è stato sottoposto ad accurata visita medica ha finito per raccontare ogni cosa. Egli non ha saputo rilevare il nome del coetaneo aggressore, essendo questi di una classe diversa dalla sua.

L'Esposito è morto in seguito ad emorragia cerebrale.

Arrestato un altro rapitore del barone Francesco Agnello

AGRIGENTO, 14. — Un altro arresto in relazione al sequestro del barone Francesco Agnello si è aggiunto ai tre già avvenuti in occasione della battuta che portò alla liberazione del sequestrato. Il nuovo arrestato, Angelo Valenti, di 47 anni da Santo Stefano di Quisquina ha confessato pienamente la sua partecipazione al sequestro Agnello ed alla relativa rapina, dichiarando inoltre di aver custodito per 20 giorni il sequestrato nel nascondiglio della grotta di contrada «Cutugno» dove il giovane barone palermitano è stato ritrovato.

Proseguono intanto le indagini per l'arresto degli altri responsabili.

Nuovo tipo di sigaro

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato ieri il decreto del Presidente della Repubblica n. 1194, in data 26 ottobre '55, relativo alla immissione alla vendita al pubblico di un nuovo tipo di sigaro di produzione nazionale, denominato «Sella».

"Grazie a uomini come gli imputati da schiavi siamo diventati liberi„

Le appassionate arringhe della difesa al processo contro i garibaldini friulani

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

UDINE, 14 — La storia gloriosa della Resistenza friulana incominciata il 13 settembre 1943 e cessata l'8 maggio 1945 nella Carnia con la liberazione di Tolmezzo è stata rievocata oggi con accenti fieri e commossi dagli avv. Fortuna e D'Este, due dei difensori dei sei comandanti partigiani della «Modotti», contro i quali si è voluto montare un processo che lo stesso patrono di P. C. avv. Veritti ha nel corso della udienza definito «inutile ed inopportuno».

L'avv. Fortuna ha fotografato magistralmente la situazione nel Pordenonese dei giorni dell'insurrezione. Era una situazione tipicamente militare, irta di pericoli. I tedeschi avevano concentrato proprio della Destra Tagliamento il grosso delle loro forze (il 29 aprile pomeriggio, il maggiore Schliebe diceva «non siamo mai stati forti come adesso»).

Nel quadro di questa situazione, che poteva far tornare, da un momento all'altro il tedesco a Pordenone, abbandonata nella notte tra il 29 e il 30 aprile, avvenne l'esecuzione degli undici criminali fascisti, quegli stessi che ancora nella notte del 28 aprile, malgrado l'invito del CLN di deporre le armi, avevano ingaggiato battaglia contro i partigiani ad Azzano Decimo e quindi si erano macchiati di un altro orribile delitto, gettando dal ponte della Corva nel fiume sei partigiani feriti.

«Se questi fascisti come Vettorini, Cappellin e Basso la mattina dopo il 29 aprile, quando ancora i tedeschi si trovavano in città, spontaneamente si recarono nel carcere per restarvi ciò prova — ha proseguito l'avv. Fortuna — che essi sentivano di avere la coscienza sporca. Essi vennero fucilati perchè, nella situazione in cui si trovava Pordenone il 30 aprile, con gli Alleati che se ne ritornavano a Conegliano, essi costituivano un pericolo nel caso la città fosse stata occupata. Questa era la legge di guerra».

L'avv. Fortuna ha fatto quindi giustizia dell'invenzione relativa all'arrivo del fantomatico motociclista che avrebbe detto a «Zambo» e a «Stanco»: «sbrigatevi perchè gli Alleati stanno arrivando».

Questo motociclista, infatti, è stato inventato dai fascisti nel 1949. Infine, l'avvocato ha affermato, che il fatto di guerra marcia chiaro e cristallino. A questo punto l'udienza è stata tolta e il proseguimento dell'arringa rinviato a domattina giovedì.

Precedentemente aveva parlato l'avv. D'Este. Egli ha detto: Grazie a uomini valorosi come «Ario», «Stanco», «Zambo», «Mirco», «Boris» e «Garibaldi» da schiavi siamo diventati liberi. Essi meritano l'assoluzione perchè hanno agito al fine di liberare la Patria dai tedeschi e dai loro servi fascisti.

RINO SCOLF

LACRIMA CRISTI TUSCOLO TITI TELEF. 751596 - 776468